ANNO XXI. Martedì, 19 Maggio 1868 N. 139

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 13; nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 maggio

L'assoluzione di Johnson si potrebbe dire la condanna del suo processo, ma noi, lieti di questo successo, vogliamo solamente, in questo giudizio dell'alta Corte di giustizia americana, trovare un argomento di lode per la libertà, che seppe difendersi da un eccesso a cui lo spirito partigiano voleva spingerla. Forse in Europa non sarebbesi riuscito ad essere altrettanto giusti, se almeno lo dobbiamo giudicare dall'ardore col quale si era sposata la causa degli avversari del presidente, e se il suo processo si fosse agitato innanzi ad una nostra Assemblea politica, la condanna e l'accusa si sarebbero facilmente confuse in una sola cosa.

Andiamo lieti di questo successo per omaggio al principio della giustizia, per rispetto al principio dell'autorità, perchè crediamo sia un atto che può facilitare il più pacifico scioglimento del conflitto provocato dalla guerra di separazione che la sconfitta del Sud non ha totalmente composto.

La violenza del partito repubblicano non è fatta per colmare l'abisso che quella guerra ha scavato fra una porzione e l'altra della popolazione degli Stati Uniti, e l'assoluzione del presidente Johnson è una prova che la violenza di quel partito sa trovare all'occorrenza un argine ed un freno.

La presidenza del sig. Johnson raggiungerà adunque il suo termine legale e naturale, e spetterà al popolo americano a sciogliere colla sua nuova elezione il conflitto che si era elevato fra il potere esecutivo e legislativo, e nel quale la costituzione della grande repubblica era discretamente malmenata.

È da augurarsi che le popolazioni, col loro voto, abbiano la stessa buona inspirazione a cui obbedì l'alta Corte di giustizia.

Siamo assicurati che la Commissione istituita per compilare un progetto di Codice penale ha terminato in questi giorni i suoi lavori.

Questa Commissione era stata istituita dal ministro De Falco con decreto del 12 gennaio 1866; essa era primitivamente composta di distinti professori, magistrati ed avvocati delle varie provincie del Regno, ai quali, dopo l'annessione del Veneto, vennero aggiunti alcuni criminalisti di quelle provincie.

Il primo libro del progetto in discorso che contiene le disposizioni generali e tratta segnatamente della imputabilità, delle pene, della esecuzione e dell'estinzione delle medesime, fu oggetto di lunghe discussioni che si aggirarono sopra uno schema sottoposto alla Commissione dal ministro De Falco.

Compiuta questa prima parte del lavoro, la Commissione nominò nel suo seno una sotto-Commissione coll'incarico di preparare lo schema del libro secondo, ossia della parte speciale che tratta dei vari reati e delle pene da irrogarsi ai medesimi: questo schema fu comunicato a tutti i primi presidenti e procuratori generali del regno ed ai professori di diritto penale delle Università italiane; colla scorta delle loro osservazioni, la Commissione intraprese l'esame di questo secondo libro, lo modificò e riformò in gran parte, dedicandovi lunghe e quasi quotidiane sedute dai primi del passato novembre fino al 17 di questo mese, giorno in cui approvò definitivamente tutto il progetto.

I componenti della Commissione che presero parte assidua a questi ultimi lavori furono il senatore Marzucchi, vice-presidente della Commissione medesima, che tenne il seggio in assenza del commendatore Pisanelli, il quale aveva dirette le discussioni del primo libro e non potè intervenire a quelle del secondo per causa di malattia; il senatore Conforti, procuratore generale alla Corte di Cassazione; il deputato Carrara, professore dell'Università di Pisa; il prof. Tolomei, di Padova; il commendatore Paoli, consigliere di Cassazione; il conte Adolfo De Foresta ed il cav. Arabia, sostituiti procuratori generali alle Corti di Appello di Firenze e di Napoli; il cav. Tondi, capo di divisione al ministero di grazia e giustizia, e il cavaliere Ambrosoli, sostituito procuratore generale applicato allo stesso ministero.

Le pene stabilite dal nuovo progetto sono l'ergastolo (carcere cellulare perpetua), la reclusione, la relegazione, la prigionia, la detenzione, la multa, l'esiglio locale ed il confino. La pena di morte fu esclusa ad unanimità dal novero delle pene, e si stabilì in principio che pei reati procedenti da perversità d'animo, come gli omicidi non scusabili, il falso, il furto, la frode, ecc., si applicherebbero la reclusione e la prigionia, mentre pei reati politici e provenienti da impeto di passioni non s'irrogherebbe che la relegazione e la detenzione, le quali pene, sebbene respettivamente di durata uguale alle due precedenti, non hanno il regime cellulare, nè l'obbligo del lavoro. Con questo temperamento la Commissione ebbe in mira di non associare i condannati perversi coi rei più scusabili, e di rendere più facile l'attuazione del Codice col remuovere la necessità di fabbricare nuovi stabilimenti cellulari.

Dall'onorevole presidente della Camera elettiva venne diretta la seguente circolare ai deputati:

Firenze, 16 maggio 1868.

Onorevole Collega,

Da qualche tempo il numero dei deputati presenti alle tornate della Camera è assai scarso, di guisa che occorre di dovere quasi ogni giorno perdere molto tempo in appelli nominali, e di differire alcune volte la votazione di leggi, o sciogliere le tornate per difetto del numero legale. Ciò accadde ancora oggi tanto nella tornata del mattino, quanto in quella del pomeriggio. Basta accennare questi lamentevoli fatti perchè ella ne comprenda tutta la gravità, e quindi la responsabilità che incontrano in faccia al paese quei deputati che senza legittimo motivo e regolare congedo non intervengono ai lavori del Parlamento. Se tale assenza, per la quale sono ritardati i provvedimenti legislativi, è nociva anche nei tempi normali, lo diviene assai più ora che da tutti è sentita l'estrema urgenza di porre riparo alle dissestate finanze, e che il paese intiero attende con ansietà dalla saviezza de' suoi rappresentanti i provvedimenti all'uopo necessari.

Mi rivolgo quindi a lei, onorevole collega, pregandola di volere intervenire senza ritardo alle tornate della Camera, sicuro che non riuscirà vano questo appello fatto al suo patriottismo, in nome de' suoi colleghi e del paese.

Voglia, onorevole collega, gradire le espressioni della devota mia considerazione colle quali mi pregio dichiararmi

Suo dev.mo
G. LANZA.

INDIRIZZO DEI VESCOVI IRLANDESI

I giornali inglesi del 15 ci recano il testo dell'indirizzo presentato dai vescovi irlandesi alla regina. Ne togliamo i passi principali:

Permetta la M. V. che noi, arcivescovi e vescovi della Chiesa Unita d'Inghilterra e d'Irlanda, ci presentiamo col più profondo rispetto per la persona e l'ufficio della M. V.

Nutriamo ferma fiducia che sta molto a cuore della M. V. tutto ciò che concerne il benessere e gl'interessi della Chiesa stabilita irlandese. Che la M. V. ci permetta quindi di rappresentarle che siamo ora minacciati da disposizioni che ci colpiscono tanto gravemente, da farci un dovere di rendere attenta la M. V. sulle deplorabili conseguenze e sulle ingiustizie che, secondo la nostra opinione, devono essere il risultato certo delle misure accennate.

Si tratta di alienare per sempre delle proprietà che da lunghissimi anni furono esclusivamente adoperate a sacri scopi. Dev'essere inviolabile quella transazione, secondo cui una parte delle ricchezze nazionali è dedicata solennemente al servizio di Dio onnipotente, col consenso e sotto la custodia della nazione stessa. In Irlanda esiste questo sacro fondo, ed ora ch'è in procinto d'essere tolto alla Chiesa per sempre, è nostro diritto di protestare solennemente contro questa usurpazione in nome della Chiesa, suo legittimo amministratore, e nell'interesse della nazione.

E noi non siamo minacciati soltanto da perdite materiali. Dopo Cristo, la Maestà Vostra è il capo supremo civile ed ecclesiastico, di questa Chiesa; la distruzione del suo carattere nazionale ha per conseguenza lo scioglimento dei legami che uniscono la Chiesa allo Stato e viceversa, quindi colle misure che si vogliono adottare si distruggerebbe pur anco la supremazia reale, la salvaguardia della fede riformata ed altri diritti importantissimi.

Inoltre quelle misure sarebbero dannose anche per altre ragioni. Invece di disposizioni benefiche come si propongono d'essere, esse aprirebbero adito a nuovi torbidi; invece di stringere maggiormete i legami fra l'Inghilterra e l'Irlanda, noi temiamo ch'esse non iscoraggiscano ed offendano coloro che considerano il mantenimento delle Chiesa come necessario alla libertà ed ai loro diritti. Quelli che desiderano l'abolizione della Chiesa stabilita, hanno altre e più segrete aspirazioni e queste misure non faranno che preparare loro la via.

È una illusione allorchè gli autori di essa affermano che tutti gl'interessi saranno conservati intatti; questo sarebbe impossibile anche colle migliori intenzioni.

Ma oltre a quelli del clero vi sono uniti altri diritti ed altri interessi. I nostri fratelli protestanti più poveri, che si sono stabiliti in varie parti del paese nella fiducia del mantenimento dello stato attuale di cose hanno il diritto, essi ed i loro figli, di godere della parola divina e dei sacramenti dei ministri del Signore, di cui sinora hanno approfittato con tanta gioia. E se accenniamo ai poveri soltanto si è perchè i ricchi avranno mezzi da provvedere ai loro bisogni spirituali; ma come si potrà portare al popolo il pane dello spirito se si abolisce tutto il sistema parrocchiale esistente?

Vi è pericolo quindi che molti emigreranno dal paese colle loro famiglie; altri, troppo poveri per pagare un pastore, saranno costretti ad ingrossare le masse dei seguaci di Roma, dalle quali sono circondate. E così a poco a poco la luce della riforma andrà estinguendosi in gran parte del paese.

In questo indirizzo alla Maestà Vostra noi non abbiamo fatto cenno senonchè dei mali che affliggeranno il nostro ramo della Chiesa, ma siccome noi formiamo parte integrante della Chiesa d'Inghilterra e d'Irlanda, ed essendo uniti ai nostri fratelli inglesi da interessi a dalla fede comune, faremo rispettosamente osservare alla Maestà Vostra che l'attacco parziale alla nostra Chiesa non è che il principio d'un attacco generale alle Chiese d'Inghilterra e Scozia, attacco che, ove fosse coronato dal successo nel caso nostro, diverrà un precedente irresistibile anche per gli altri.

Soggiungeremo poi che il partito che ora si agita non sarà soddisfatto completamente finchè non avrà fatto sparire ogni traccia di carattere religioso, almeno protestante, da tutte le istituzioni dello Stato.

Nella nostra qualità di dignitari, benchè indegni, della Chiesa, abbiamo creduto opportuno di esporre a V. M. queste considerazioni, abbiamo parlato con fiducia, e siamo certi che l'attaccamento della M. V. a quei principii che contribuirono a porre la vostra Real Casa sul trono d'Inghilterra, non verrà mai meno.

Che la *Suprema Sapienza* sia sempre di guida alla M. V. e che tutte le benedizioni spirituali e temporali ricolmino la M. V. e la Sua Reale Casa, questa è la prece dei vostri devoti e fedeli servitori.

(Firmati 12 arcivescovi e vescovi).

SUA MAESTÀ rispose: Vi ringrazio pel vostro leale e rispettoso indirizzo. Spero che le benedizioni che invocate per me e la mia famiglia potranno essere concesse in vantaggio della Chiesa e del regno. In seguito ad un indirizzo della Camera dei Lordi, ho nominata una Commissione per fare un'inchiesta sullo stato della Chiesa in Irlanda, e non dubito che il mio Parlamento, allorchè sarà debitamente informato dei lavori della Commissione, adotterà quelle disposizioni che sono giuste e giovevoli al mantenimento della vera religione fra il mio popolo.

ORDINE DEL GIORNO
del generale De Failly

Riproduciamo dai giornali francesi l'ordine del giorno pubblicato dal generale De Failly nel prendere il comando del campo di Chalons, che venne accennato anche dal nostro corrispondente di Parigi:

Signori, sono felice ed orgoglioso d'essere chiamato a comandarvi. Conosco già molti di voi e molti di voi mi conoscono, almeno di nome. Noi siamo riuniti, o signori, non in un campo di piacere, ma in un campo di lavoro. Gli è quanto dire che manovreremo senza perder tempo. Lasceremo in disparte l'istruzione di dettaglio, e ci occuperemo delle evoluzioni di linea, che convengono alla guerra.

Le armi perfezionate, avendo cambiata la tattica, modificheremo, non già l'ordinanza delle manovre, ma la loro applicazione alle nuove condizioni d'armamento.

Una guerra essendo cosa possibile, i nostri lavori debbono essere serii, semplici e non interrotti.

Ve lo ripeto, signori, lo apprezzo come devo l'onore di essere incaricato di comandarvi, ecc.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 16:

« Si parla di molte riduzioni che la Commissione del Corpo legislativo francese sulle finanze proporrebbe di fare nel bilancio passivo. Un giornale annunziava ieri a sera che si trattava di ridurre a 400 milioni la cifra dell'imprestito progettato.

« Fra le voci che corrono a questo riguardo, crediamo di dover riferire le seguenti:

APPENDICE

STATISTICA DI TORINO

Crediamo di non far cosa discara ai nostri lettori il porgere loro un cenno sulla *statistica medica della città di Torino per l'anno* 1866, come abbiamo fatto per quella del 1865.

Il lavoro è compilato da quell'egregio e coscienzioso dottore ch'è il cav. Giuseppe Rizzetti, capo dell'ufficio di igiene di quella città. L'autore ha diviso la sua statistica in sette capi.

Esso incomincia colle considerazioni generali sul censimento della popolazione, e trovandosi nella incertezza di stabilire il numero degli abitanti della città e del territorio di Torino, per mancanza in quella città del *registro della popolazione*, ricorse ad un artifizio col quale è riuscito ad ottenere in via di approssimazione la cifra rappresentante la popolazione torinese nell'anno 1866, e così l'autore ragiona:

« Il numero dei nati in Italia stando alle ricerche statistiche ufficiali pubblicate ogni anno per cura del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, varia da 3,80 al 4 per 0/0 abitanti: fu difatti di 4,02 nel 1863, di 3,88 nel 1864, di 3,95 nel 1865, di 3,95 nel triennio. Lo stesso fatto si è constatato per la nostra città negli anni addietro, quando col mezzo di regolari censimenti era nota la cifra precisa della popolazione.

« Or bene, ritenuto che le nascite sommarono nel 1866 a 7962, compresi 235 nati i quali vissero dopo il parto e morirono prima dei 5 giorni che la legge stabilisce per la denuncia di nascita all'ufficiale dello stato civile, non si ha che da instituire una semplice proporzione e si avrà

$$4 : 100 :: 7962 : x.x = 199{,}050.$$

« Si può per conseguenza stabilire che la popolazione di Torino nel 1866 era di 200,000 abitanti. Ed ove fra i nati fossero compresi gli espulsi morti, siccome si è fatto dal direttore della statistica del regno, avremmo 8423 nati e 210,575 abitanti. Aggiungendovi gli esposti morti i quali non furono consegnati viventi all'ufficiale dello stato civile, si avrebbe un totale di 8613 nati e per conseguenza 218,600 abitanti. Tenendo però conto dei soli nati esclusi gli espulsi e gli esposti, e facendo lo stesso calcolo per i nati nella città, e per gli altri nati nel contado, essendo i primi 7335, i secondi 627, instituendo la stessa proporzione, si avrà:

$$4 : 100 :: 7335 : x.x = 183{,}375.$$
$$4 : 100 :: 627 : x.x = 15{,}675.$$

« La popolazione della città sarebbe impertanto di 183,375 abitanti, quella del contado di 15,675, in totale 199,050 abitanti, od in cifra rotonda 200,000. Il prossimo censimento, ove nessuna crisi venga a turbarci, ed il nuovo registro della popolazione, quando sia instituito da noi, proveranno luminosamente che la città di Torino è popolata da 200,000 abitanti e tiene, come per lo passato, il terzo posto fra le cento città italiane. »

Passando l'autore all'*anagrafe edilizia*, constata come nel 1866 si siano costrutte 443 camere del valore di L. 531,600, aventi ciascuna una superficie, in media, di 25 metri quadrati ed una capacità di 100 metri cubi. Si sono costrutte inoltre 27 tettoie della superficie di m. q. 4,600, del valore di L. 36,800; in totale 38 fabbricazioni, di cui 11 nuove e 27 in aggiunta a fabbricati esistenti. Si è inoltre iniziata la costruzione di una chiesa nel Borgo San Donato del valore di 100,000 lire e si è oramai posto termine all'altra chiesa di Santa Barbara ed al grandioso tempio israelitico. Le case fabbricate negli ultimi cinque anni sarebbero 403, nel ventennio si costrussero 32,037 camere; il capitale impiegato fu di L. 47,872,400. La perimetria del territorio di Torino è di circa 70 chilometri. La superficie abitata dalla città compresi i borghi essendo di chilometri quadrati 4,240, si avrebbero 23 metri quadrati per ogni abitante, ossia 43 abitanti per ogni chilometro quadrato.

In una tavola sono registrati i matrimoni, le nascite e le morti nell'ultimo decennio 1857-1866. Così negli ultimi nove anni si celebrarono 15,952 matrimoni con una media annua di 1,772, la quale fu superata nei cinque anni 1861-65. Le nascite nel novennio furono 70,043 con una media annua di 7,782 superata negli ultimi cinque anni. Il minor numero di nascite sarebbe avvenuto nel 1860, anno successivo alla guerra, e coinciderebbe col minor numero di matrimoni celebrati nel 1859. I decessi nell'ultimo decennio furono 63,273, dei quali 32,768 maschi e 30,505 femmine, con una media annua di 6,327 superata sugli anni 1857, 1858, 1862 e 1864, in quest'ultimo anno specialmente per l'aumento della popolazione.

Matrimoni nel 1866. Nella città e nel contado complessivamente si sono celebrati 1172 matrimoni contro 2160 nel 1865, quindi una differenza di 988 in meno nel 1866.

Per 100 nascite si ebbero nel 1866 matrimoni 14,71, nel 1865 furono 26,46.

Per ogni matrimonio furonvi 6,79 nascite; queste furono 3,77 nel 1865. Divise le nascite legittime (6328) pei matrimoni (1172) si può argomentare approssimativamente della fecondità dei matrimoni medesimi; si avrebbero 5,3 nati per ogni matrimonio; nel 1865 i nati furono 3,06 come in Francia.

Nel regno d'Italia, il quoziente della fecondità dei matrimoni fu di 4,59 nel 1864, di 4,05 nel 1865; a Bruxelles le nascite legittime furono 4491 nel 1866, i matrimoni 1659; sarebbero nati 2,7 per ogni matrimonio.

Nel 1866 si è registrato un matrimonio per 170 abitanti, ossia matrimoni 0,55 per 100 abitanti. Questo rapporto fu nell'anno precedente di 1 matrimonio per abitanti 92 e di matrimoni 1,8 per 100 abitanti.

A Bruxelles nel 1865 si celebrò un matrimonio per 104 abitanti; in Sassonia uno per 117; in Russia uno per 95. Nel regno d'Italia nel 1865 vi fu un matrimonio per 108 abitanti, in Francia uno per 124, nel Belgio uno per 128, in Baviera uno per 143, nella Svezia uno per 145. Le *nascite* nel 1866 furono 7962: 4064 maschi, 3898 femmine.

Confrontando queste cifre con quelle registrate nell'anno precedente si hanno 199 nati in meno nel 1866. Le nascite sarebbero da 3,97 a 4 per 100 abitanti, ossia una nascita per 25 abitanti. A Bruxelles nel 1866 si ebbe un nato per abitanti 30,10. Nel regno d'Italia nel 1865 vi fu una nascita per abitanti 25,36.

L'autore discorrendo dei parti gemelli, constata 41 parti gemelli nel 1866, cioè uno in più che nel 1865; 12 si ebbero a domicilio in città; 27 negli negli ospedali, 2 nel contado. Un solo feto mostruoso sarebbe stato constatato nel dicembre 1866.

Le 7962 nascite si dividono in 6328 legittime ed in 1634 naturali. Nel 1866 in Napoli si registrarono 2066 illegittimi ed esposti, a Bruxelles nello stesso anno 1866 vi fu una nascita illegittima per abitanti 122,88; presso la città di Torino sarebbe una per abitanti 122,39. Le nascite naturali si suddividono in 590 illegittime (7,41 per 100 nascite) e di n° 1044 esposti vivi (13,11 per 100 nascite).

La pluralità delle nascite nella città avvenne nel mese di dicembre (649) mese di concepimento marzo; il minor numero in febbraio (546) e maggio (574), mesi di concepimento maggio ed agosto. Nel contado la pluralità delle nascite avvenne in ottobre (63) mese di concepimento gennaio; il minor numero in luglio (41), mese di concepimento ottobre. In complesso la pluralità delle nascite avvenne in ottobre e dicembre (701) mesi di concepimento gennaio e marzo; il minor numero in febbraio (596) e maggio (62.) mesi di concepimento maggio e agosto.

La media mensuale delle nascite è di 663 nel 1866, fu di 680 nel 1865. Le medie giornaliere variano da 20,225, verificatesi nel mese di maggio, a 22,733 in settembre. *Decessi*. L'anno 1866 si chiuse con 155 decessi in più in confronto coll'anno precedente. L'epidemia di cholera la quale limitatasi a 86 vittime nel 1865, ne ha mietute 222 nel 1866 rende facilmente ragione di questo dolorosissimo risultato di un numero maggiore di morti, quali furono 6,313 in totale, suddivisi in 3244 maschi e 3069 femmine; in complesso si ebbe decessi 3,15 sopra 100 abitanti, ed in altri termini un morto per abitanti 33,98 in città, 1 per abitanti 36,82 nel contado, 1 per abitanti 31,68 in complesso.

A Bruxelles si ebbe nel 1866 1 morto per abitanti 21,25, il che è dovuto probabilmente alla epidemia di cholera dappoichè nel decennio 1857-1866 questo rapporto fu di 1:34,28.

Si ebbe nello stesso anno:

A Parigi 1 morto sopra		38,2	abitanti
A Londra	»	37,9	»
A Vienna	»	28	»
A Berlino	»	24,3	»
A Stoccolma	»	30,4	»

Si ebbe nel 1866 una media mensuale di 526,08 decessi, la quale fu di 513,16 nel 1865. Le medie giornaliere variano in complesso da 14,709 in agosto a 21,419 in dicembre — Nel 1866 morirono a Parigi 35,799 a domicilio, 11,577 agli ospedali — Londra 67,075 a domicilio — 12,959 negli ospedali — Vienna 15,077 a domicilio — 6905 negli ospedali; a Bruxelles 5,530 a domicilio — 2,710 negli ospedali. Paragonando le nascite che furono 7,962, colle morti che furono 6,313, si ha una differenza in più delle prime di 1,649, la quale fu di 2,003 nel 1865, di 1,156 nel 1864.

L'egregio autore ragiona quindi con molta chiarezza e non comune corredo di dottrina sulla mortalità per sessi, sui morti non compresi nel movimento della popolazione, sugli espulsi morti, sugli esposti morti, sul numero dei morti non domiciliati in Torino, sui morti nei varii distretti della città e del contado sul rapporto dei decessi per mesi, sul riparto dei morti per età, sulla divisione dei morti per stato civile, sulla longevità, sul riparto dei morti secondo le varie condizioni sociali, sulle ore delle morti, sul riparto dei morti secondo il luogo di nascita, sulle cause occasionali dei decessi, riassumendone le principali cause, sui morti per tisi polmonare, sul vaiuolo, sulla epidemia del cholera, sulle morti subitanee, ecc. ecc., facendo a ciaschedun capo preziose ed utili osservazioni. Così sono notate 136 morti subitanee propriamente dette, cioè l'apoplessia, l'asfissia e la sincope — 49 morti accidentali casuali, come annegamento, incendio, ca-

« Verrebbero diminuiti circa 13 milioni sul bilancio della guerra;

« Un po' più di 6 milioni su quello della marina;

« 2,200,000 franchi sull'interno, ed in questa cifra, il servizio delle carceri entrerebbe per 945,000 franchi;

« Il ministero delle belle arti e della casa dell'imperatore subirebbe una diminuzione di 1,500,000 franchi, dei quali 1 milione relativo al teatro dell'Opera.

« Le altre riduzioni sono per 1 milione sulle finanze; 130,000 franchi pel ministero di Stato; 51,000 franchi per l'istruzione pubblica, e 25,000 franchi per la giustizia.

« Si assicura che il Consiglio di Stato si riunirà domani per deliberare sui diversi emendamenti.

« Oltre i servizi della guerra e della marina, si vede, da ciò che precede, che la più forte riduzione riguarda il ministero dell'interno e principalmente l'amministrazione centrale.

« Ignoriamo le ragioni di queste economie; ma chi conosce i bisogni dell'amministrazione dell'interno chiede se sia possibile di fare importanti diminuzioni senza nuocere al servizio stesso, e forse disordinarlo. »

I giornali francesi ci recano il testo della lettera indirizzata dal maresciallo Niel al governatore generale dell'Algeria, maresciallo Mac Mahon, a proposito della sua vertenza con l'arcivescovo d'Algeri. Non la riproduciamo perchè il telegrafo l'ha riassunta fedelmente. Il *Journal des Débats* aggiunge che, secondo le sue informazioni personali, anche l'imperatore Napoleone ha scritta al maresciallo Mac Mahon una lettera autografa di encomio, che per modestia o per prudenza, il governatore generale non ha stimato conveniente di far inserire nel *Moniteur dell'Algeria*.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia* che il viaggio del principe di Metternich non aveva per motivo il matrimonio di suo fratello. Il principe sarebbe stato chiamato dal proprio sovrano, perchè seguiva a Parigi una politica personale mantenendo la speranza dell'appoggio della Francia nel caso di una guerra dell'Austria con la Prussia. Il signor Di Beust si sarebbe incaricato di far conoscere al signor di Metternich i veri interessi dell'Austria, che hanno per base il mantenimento della pace.

Si legge nella *Corr. gen. autr.* del 15:

« Il corso delle discussioni che hanno avuto luogo in seno alla Commissione del bilancio austriaco, ci porta a credere, che dopo uno scambio completo di vedute e di opinioni, si riuscirà ad un avvicinamento colle idee del signor ministro Brestel e ad una conclusione soddisfacente pel governo. Noi ne scorgiamo un indizio nel fatto che, quantunque la Commissione abbia accettato un'imposta del 25 0[0 sulla rendita, malgrado dell'opposizione del Ministero, pure essa discusse la legge sull'unificazione secondo le basi proposte dal signor Brestel. Faremo notare che ogni giorno il ministro delle finanze ottiene nuove adesioni, che questi aderenti sono membri molto influenti e che godono molto credito alla Camera, che quindi è il caso di ripetere giustamente *vota non numerantur sed ponderantur.* »

Lo *Szapadunt* giornale ungherese, dà alcuni particolari sulla nuova organizzazione della Landwehr ungherese.

Secondo quel giornale la Landwehr è stabilita su basi nazionali e si compone in principio di 78 battaglioni d'infanteria e di 26 squadroni di cavalleria. La mobilizzazione ha luogo per ordine di Sua Maestà, controfirmato dal Ministero; la Landwehr non può essere inviata fuori del paese che in casi urgenti e coll'autorizzazione della Dieta. Le reclute sono divise dalla sorte in due classi: la Landwehr e la linea; la Dieta stabilisce il numero di reclute per ogni classe, ma in regola generale 40,000 reclute devono essere riservate ogni anno per l'esercito di linea. L'effettivo dell'esercito attivo è fissato a 210,000 uomini. Oltre ad una riserva destinata a colmare i vuoti dell'esercito attivo, tutti coloro che non entrano nell'esercito sono collocati nella Landwehr durante due anni.

Il paese sarà diviso in distretti di reclutamento per la Landwehr. Al primo appello della Landwehr, i combattenti dovranno, dopo la mietitura del grano fare manovre che dureranno quattro settimane. Gli ufficiali della Landwehr occupano lo stesso grado degli ufficiali dell'esercito attivo. Essi saranno reclutati fra i cittadini capaci del paese (antichi ufficiali degli *honvéds*) fra gli ufficiali in pensione, e nominati dal Re sulla proposta del ministro della difesa del paese.

Il partito nazionale tzeco deve celebrare, il 16 maggio, a Praga, una festa nell'occasione in cui verrà collocata la prima pietra d'un teatro nazionale tzeco. Per la costruzione di questo teatro vennero fatte delle collette in tutti i paesi slavi ed in Russia. La somma necessaria essendo stata raccolta, il signor Riger, che è a capo dell'impresa, con gli altri patrioti tzechi, hanno deciso di organizzare una dimostrazione nazionale, per la quale venne scelto il giorno della festa di S. Giovanni Nepomuceno, patrono della Boemia. In quel giorno v'è a Praga un'immensa affluenza di pellegrini di tutti i paesi tzechi. Il giorno stesso coincide col 70° anniversario della nascita dello storico tzeco Palachy. Verrà coniata una medaglia commemorativa di tutti questi avvenimenti. Il Comitato che organizza questa solennità ha inviato degli inviti in tutti i paesi slavi, alle notabilità letterarie e politiche.

Fra i russi furono invitati tutti quelli che si posero in evidenza al tempo del viaggio degli tzechi all'esposizione etnografica di Mosca, e specialmente il ministro dell'istruzione pubblica conte Troubetzkoi, il principe Tcherkasky (che era ministro dell'interno a Varsavia), gli storici Solowieff e Costamoroff, gli scrittori panslavisti Lamansky, Axakoff, ecc.

Furono pure invitati alcuni ragguardevoli polacchi, ma questi si scusarono, manifestando però le loro simpatie per i lavori patriotici degli tzechi; in questo senso ha risposto ad un invito che gli era stato indirizzato il deputato Smolka (che nel 1848 era presidente della Camera dei deputati di Vienna). La redazione del *Giornale polacco di Lemberg* dichiara d'aver ricevuto essa pure un invito, ma mentre augura buona fortuna alla nazionalità tzeca, non andrà a Praga, per non trovarsi, essa dice, accanto a quelli che, a Mosca, insultarono la nazione polacca durante l'esposizione etnografica.

Leggiamo nella *Corrispondenza di Berlino* del 14:

« I giornali francesi si mostrarono assai impazienti di veder eseguite le stipulazioni della conferenza di Londra, finchè le truppe prussiane non avevano ancora sgombrata la fortezza di Lussemburgo. Oggi a Parigi si pare meno solleciti di sapere se le opere di difesa della piazza, la cui demolizione era stata lasciata alle cure del re d'Olanda, granduca di Lussemburgo, si trovino nello stato prescritto dalla convenzione europea. È certo, però, che l'obbligo imposto, a questo riguardo, al governo granducale e da esso accettato, non venne adempiuto fino a questo giorno che in modo derisorio. A Lussemburgo non si fece altro che allargare alcuni passaggi già esistenti nella cinta fortificata; si tratterebbe anzi di aprire una nuova porta; ma quanto alle opere della piazza, non si è pensato a distruggerle. »

La *Gazzetta* (russa) *della Borsa*, del 9 maggio, reca la descrizione d'una solennità testè avvenuta a Kazan, in occasione della consegna dei nastri d'onore ai tre battaglioni del reggimento russo di Kolouga. Questi nastri furono inviati dal re di Prussia che è colonnello di quel reggimento, e volle celebrare il cinquantesimo anniversario della sua nomina. Questo titolo venne conferito al re di Prussia dall'imperatore Alessandro I, nel 1818, in ricompensa della parte che aveva presa alla battaglia di Bar le-Duc nel 1811.

Inviando questi nastri, il re di Prussia, ha scritto al colonnello titolare del reggimento di Kalouga una lettera che venne letta solennemente nella piazza pubblica. Il re augura al reggimento di conservare le sue tradizioni di antica gloria e di acquistare nuovi allori. Le truppe accolsero con ripetuti *hourrà* la lettura di queste parole e la popolazione acclamò anch'essa il re di Prussia. Questi fatti sono considerati dai giornali prussiani come una novella prova dei legami che uniscono le corti del Nord.

Corrispondenza particolare dell'Opinione.

PARIGI, 14 *maggio.* — Il generale De Failly ha fatto un ordine del giorno bellicoso del quale si trasse partito nelle sfere in cui si vuole assolutamente credere alla guerra. Questo incidente non ha alcuna importanza e tutte le persone serie sanno che un semplice generale può farsi eco dei desiderî bellicosi del ministro della guerra, ma non conosce i segreti di Stato. Perciò nelle regioni diplomatiche nessuno si è preoccupato di questo incidente. Tuttavia la *Patrie* ha ricevuto l'ordine d'intervenire per attenuare l'importanza di quell'atto spontaneo del generale, ed è probabile che gli altri giornali ufficiosi seguiranno il suo esempio.

Contemporaneamente, locchè dimostra che il governo francese è mosso da intenzioni pacifiche e vuole che lo si sappia, il *Constitutionnel* ha creduto di dover ritornare sull'affare del principe Czartorisky e sul discorso da lui pronunziato a Londra. Si era voluta far risalire all'imperatore Napoleone la responsabilità di quelle parole e ciò venne smentito, specialmente dalla *France*. Il *Constitutionnel*, ora, dichiara di nuovo che l'imperatore nulla conosceva di quel discorso, e questo è un indizio importante dei sentimenti di conciliazione del governo.

Furono sparse voci di dissidi tra la Francia e la Prussia. Esse però sono prive di fondamento. Ciò ch'è vero si è che le relazioni diventano ogni giorno più intime fra i gabinetti di Berlino e di Pietroburgo; ciò può recar inquietudine al governo francese; ma non è un *casus belli*.

Le relazioni vanno facendosi difficili tra Vienna e Bucharest, ma questa non è la più grave questione del momento. Le maggiori difficoltà stanno a Tunisi, dove, come sapete, la negligenza del signor Di Moustier ha lasciato che il bey disponesse in favore de' creditori inglesi ed italiani dei mezzi che fino ad ora avevano servito esclusivamente di guarentigia alla Francia. Questa vertenza fu cagione di spiacevoli dissidi tra la Francia e l'Italia, e ciò ha dato origine alla voce (seriamente riferita da alcuni giornali francesi) che la Francia si disponesse ad inviare nuove truppe a Roma. Verosimilmente questa notizia erronea è conseguenza di qualche parola di cattivo umore pronunziata qui nelle regioni governative riguardo all'Italia. È falso pertanto che s'inviino nuove truppe a Roma. Ma la vertenza di Tunisi è lungi dall'essere aggiustato. Un *ultimatum* deve essere stato consegnata dal nostro console al Bardo, e se l'indomani non veniva data piena soddisfazione, la Francia doveva prendere rigorosi provvedimenti. Non si sa ancora come siano andate le cose. È certo, però, che il signor Di Moustier vuol trattare direttamente e da solo col bey e rifiuta il concorso delle altre potenze se prima non sono riconosciuti i diritti del governo imperiale e non vengono poste a sua disposizione le chieste guarentigie. Allora soltanto consentirà a prendere in considerazione i richiami degli inglesi, degli italiani e, dicesi, anche dei prussiani che hanno dei crediti verso la reggenza.

Il discorso del signor Thiers sulla questione economica ha prodotto effetto meno per le idee un po' antiquate dall'oratore sulla questione speciale, che per i suoi assalti politici contro il governo. Ma per buona ventura, il discorso del ministro dei lavori pubblici, signor Forcade de la Roquette, ha ottenuto un gran successo. L'imperatore gli ha scritta una lettera di ringraziamento per congratularsi con lui che ha risposto vittoriosamente al sig. Thiers. Il signor Rouher si era già congratulato col suo collega durante la seduta.

Si continua a dire che la posizione del signor Pinard è minacciata, e corre voce che debba succedergli il signor Genteur, consigliere di Stato. Il signor Gentener è buon oratore.

È stato testè inviato al campo di Châlons un servizio di telegrafia elettrica ambulante simile a quello che funzionava nell'esercito prussiano durante la campagna di Sadowa. I sotto ufficiali del genio militare devono imparare il modo di servirsene.

La Commissione del bilancio persiste nel chiedere 40 milioni d'economie nel bilancio. Domani il Consiglio di Stato deve deliberare sul complesso degli emendamenti proposti dalla Commissione.

Inoltre la Commissione rifiuta l'aumento di 150,000 lire allo stipendio degli impiegati del ministero dell'interno. Questo aumento esisteva già, ma il ministro lo prendeva dai fondi segreti, locchè parve irregolare, alla Corte de' conti. Il signor Pinard, pertanto, ha inscritta questa somma nel bilancio regolare, ma fino ad ora la Commissione la respinse.

Qui si teme che il prossimo *coupon* dell'imprestito turco non venga pagato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 22 aprile, con il quale sono dichiarate nazionali nelle provincie venete ed in quella di Mantova, le strade indicate nell'elenco annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 20 aprile, con il quale la *Società anonima industriale per lavori di cartonaggio*, costituita in Venezia per atto notarile del 4 marzo 1868, rogato V. Fossati, è autorizzata, e si è approvato lo statuto introducendo modificazioni ed aggiunte ad alcuni articoli.

3. Un R. decreto del 22 aprile, con il quale è approvato l'atto stipulato nell'ufficio di sottoprefettura di San Remo, addì 31 gennaio 1868, col quale le finanze dello Stato hanno venduto a Camillo Piccone, pel prezzo di L. 225, un tratto di terreno arenile sulla sponda destra del torrente di San Francesco in detta città.

4. Un R. decreto del 29 aprile, con il quale è approvato l'atto 1° febbraio 1868 stipulato nella direzione speciale del R. stabilimento metallurgico di Mongiana, col quale le finanze dello Stato hanno alienato a Luca Brussard metri quadrati 8 e centimetri 20 di terreno posto in Mongiana pel prezzo di L. 9 ed 84 centesimi.

5. Una serie di nomine di sindaci.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 18, nella sua parte non ufficiale, pubblica una circolare della Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, alle Direzioni ed agli impiegati dell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari intorno all'esecuzione del R. decreto 22 aprile 1868, N° 4331, che condona le multe per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di bollo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 18 MAGGIO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 colle solite formalità.

Rinnovamento della votazione per iscrutinio segreto sopra i progetti di legge:

Estensione alle provincie della Venezia, dell'Emilia, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e dell'Italia meridionale della legge 13 novembre 1859, n° 3725.

Convenzione stipulata col Municipio di Comacchio pel possesso e l'amministrazione di quelle valli.

Stanziamento di spesa per distruzione di cavallette.

Discussione del progetto di legge:

Unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

Si procede all'appello nominale.

Risultato delle votazioni sopra i tre progetti di legge messi all'ordine del giorno:

Sul primo progetto.

Votanti	238	Maggioranza	120
Favorevoli	212	Contrari	26

La Camera approva.

Sul secondo progetto.

Votanti	236	Maggioranza	119
Favorevoli	209	Contrari	27

La Camera approva.

Sul terzo progetto.

Votanti	237	Maggioranza	119
Favorevoli	200	Contrari	37

La Camera approva.

PRES. crede che bisognerebbe prima di tutto definire la questione dell'autorizzazione da accordarsi al procuratore generale d'Ancona di procedere contro il marchese Trevisani, rimasta in sospeso nella seduta mattutina di sabato.

CURTI crede che siccome sabato la seduta fu sospesa per deficienza di numero legale non si può ritenere per valida la chiusura della discussione.

PRES. non può ammettere la teoria dell'on.

---

dute, ecc. — 24 suicidi, 16 omicidi volontarii, 1 involontario, 1 infanticidio ed una esecuzione capitale.

Nota ancora 218 suicidi nel decennio, cioè: 24 nel 1866 — 21 nel 1865 — 27 nel 1864 — 21 nel 1863 — 24 nel 1862 — 15 nel 1861 — 18 nel 1860 — 11 nel 1859 — 29 nel 1858 e 28 nel 1857. Media annua 21, superata però nel 1866. L'autore attribuisce questo aumento del numero dei suicidi alla crisi che travaglia quella città, i quali sarebbero nella proporzione di 1 a 8000 abitanti, ossia di 0,125 per 1000 abitanti. L'autore registra ancora che il maggior numero di suicidi è avvenuto nel mese di maggio come è avvenuto negli anni 1865 e 1864, e nessun suicidio in ottobre, mentre nel 1865 questo privilegio spettava a settembre e a febbraio. Raggruppando i suicidi per stagione, l'autore trova che il primato spetta d'ordinario alla primavera.

Interessantissimi poi riescono i cenni statistici che ci porge il chiaro autore, sull'assistenza sanitaria e sull'alimentazione pubblica in Torino.

Discorrendo del personale addetto al servizio sanitario di beneficenza constata che sono 27 i medici-chirurghi ordinari per la città, e 7 pel contado, 9 medici-chirurghi supplenti, 38 medici-chirurghi consulenti gratuiti, 22 levatrici, 10 medici-chirurghi-ostetrici consulenti gratuiti, 2 farmacisti capi e 8 farmacisti assistenti.

Il municipio di Torino stanziava sul bilancio 1866 per questo servizio l'egregia somma di L. 199,924 50, delle quali 52,820 pel personale medico chirurgico ostetrico e farmaceutico, e L. 47,604 50 pel materiale delle due farmacie, oltre a L. 8 mila per bendaggi ed apparati ortopedici. Gli infermi visitati a domicilio ovvero presso le farmacie civiche furono nel corso dell'anno 30,476, nel 1865 28,312 con una differenza di 1964 in più nel 1866.

Il n° delle mignatte spedite nel 1866 è di 15,432, nel 1865 di 16,276. Le ricette spedite nel 1866 furono di 166,079 contro 155,842 spedite nel 1865, con una differenza di 10,237 in più nel 1° anno. Inoltre medici speciali danno consulti gratuiti per malattie dell'orecchio, degli occhi e per donne incinte, come pure hanno luogo consulti gratuiti pei poveri affetti da malattie alla bocca e specialmente dentali.

Il municipio di Torino accorda gratuitamente ai poveri i bendaggi occorrenti, i quali sono prescritti da' medici di beneficenza e macchine ortopediche adattate agli individui poveri, nativi di Torino, affetti da rachitismo e difformità congenite dello scheletro. I vari oggetti accordati nel 1866 importarono la spesa di L. 4591 70. Gli apparecchi ortopedici spediti nel detto anno gratuitamente ai poveri importarono la spesa di L. 3.779, e così in totale fra bendaggi e macchine ortopediche il municipio di Torino ha speso L. 8,370 70 contro L. 8,000 stanziate nel bilancio. Il quadro del movimento del servizio ostetrico di beneficenza affidato a 18 levatrici, reca che i parti assistiti nel 1866 dalle levatrici di beneficenza furono 2155. Le nascite a domicilio essendo 6178 in totale, i parti di donne povere assistiti a domicilio sarebbero nel rapporto di 34,8 per cento ed al totale delle nascite a domicilio e negli ospizi nel rapporto di 24,4 per cento.

Nello scopo di provvedere ai bisogni delle puerpere sorse nella città di Torino una benefica Società di gentildonne presieduta dalla nobile marchesa Massel, della famiglia La Marmora, la quale, con visite personali, con sussidi in danaro e colla provvista di opportuno corredo pei neonati, concorre efficacemente a rendere meno funeste le conseguenze del parto e del puerperio e ad allontanare le cause tanto frequenti di mortalità dei poveri neonati.

I medicinali prescritti dai medici chirurghi di beneficenza sono spediti presso le due farmacie amministrate per cura ed a spese del Municipio. Sul bilancio passivo era stanziata nel 1866 la somma di L. 62,504 50 pel personale materiale e fitti delle due farmacie civiche. Il valore in tariffa delle 166,079 ricette spedite nel 1866 venne calcolato in L. 151,058 89, ossia, in media centesimi 90 per ogni ricetta.

Nel capo VI l'autore discorre delle osservazioni meteoriche in confronto col 1865, e dell'influenza delle condizioni cosmiche sulla mortalità.

Dalle ricerche instituite all'uopo dal prof. Dorna, direttore del R. osservatorio astronomico, si ha che pel 1866 l'altezza maggiore barometrica fu notata nel mese di gennaio, la minore nel mese di marzo. La media annua fu inferiore di mm. 24 a quella del 1865. Il massimo di temperatura occorse nel mese di luglio, il minimo nel mese di gennaio. Il giorno più freddo dell'anno fu il 3 gennaio, in cui si ebbe un massimo di + 1,9, un minimo di — 2,8, una media approssimativa di — 0,9; il più caldo il 17 luglio con un massimo di + 38,8, un minimo di + 21,5, una media approssimativa di + 30,1. La temperatura media annua fu di 12,6, e precisamente come nell'anno 1865.

Quanto allo stato atmosferico vi furono giorni sereni, 27 coperti, 83 di pioggia e 2 di neve. La quantità di pioggia caduta fu di mm. 697,4 di altezza; la neve sciolta di mm. 29,2, e così in totale acqua caduta mm. 726,6.

Nel 1865 vi furono 69 giorni di pioggia, 11 di neve con 842,8 mm. d'acqua, il che vuol dire che nel 1866 si sono raccolti mm. 116,2 d'acqua in meno, malgrado si siano registrati 14 giorni di pioggia in più; vi furono 9 nevicate di meno sul 1866. La maggior quantità di pioggia cadde nel mese d'aprile, la minor quantità in luglio. I venti dominanti furono quelli di N.N.E. N.E. N., vengono quindi quelli di S.S.O., S.O., e E.N.E.

L'autore dedica l'ultimo capitolo del suo lavoro all'alimentazione pubblica. Rispetto alle carni si trova che si sono consumati 104,010 capi fra buoi, vitelli, pecore, agnelli e maiali, e 11,470 quintali di carni fresche, carni salate, di pesci freschi e di pollame. Riepilogando, si ha:

Capi introdotti in più nel 1866 . . .	2073
Id. in meno	2031
Differenza in più nel 1866 di capi . . .	42

Le carni fresche e salate introdotte a peso presentano una differenza nel 1866 di 7 quintali in più. I pesci freschi offrono 122 quintali in meno. Si ebbero infine 1062 quintali in meno di pollame. Così ad esempio:

Si consumarono 53,977 quintali di zucchero; ettolitri di vino 296,566; vino in bottiglie ettolitri 128,544; 26,987 quint. d'uva; 280 ettolitri di birra; 4,462 ettolitri di alcoli e liquori; quintali 327,917 di farine; ettolitri 76,865 di frumento, ecc.; 30,939 ettolitri di riso; 18,062 ettolitri di meliga; 5,410 quintali di paste, ecc.

Quantità d'alimentazione per ogni abitante. Dai 184,240 abitanti nella cerchia daziaria è d'uopo dedurre quanti non fanno uso di carne, i bambini, cioè, e gli ammalati. Calcolando che siano 118 mila i consumatori di carne, e convertita in chilogrammi la rendita degli animali da macello, si ha un totale di chilogrammi 7,010,500, ossia, per ogni consumatore:

per ogni consumatore: . .	chil. 59 411	di carne,
aggiungendovi	» 3 669	di pesci,
e	» 8 873	di poll.me
si ha un totale di . . .	chil. 71 953	di alimenti carnei per ciascun consumatore, il quale avrebbe disposto di una razione giornaliera
di	grammi 162, 7	di carni.
	» 10, 0	di pesci.
	» 24, 3	di pollame.
Totale	grammi 197, 0.	

Nel 1866 a Parigi questo consumo venne calcolato in chilogrammi 78, a Vienna 87, a Berlino 53, a Londra 109. Anche stando ai calcoli basati sulla quantità registrata nell'ufficio daziario, si consumarono da ogni abitante nell'anno chilogrammi 3,669 di pesci. Ora a Parigi i pesci venduti nel 1866 salirono a chilogrammi 345,000, i quali divisi fra 1,200,000 consumatori, esclusi i bambini ed i malati (ascendendo la popolazione a 1,825,274), danno una razione di soli chilogrammi 0,28 per ogni consumatore. A Torino si consumarono nel 1866 da ogni abitante chilogrammi 8,873 di pollame e di selvagiume; nello stesso anno a Parigi il consumo fu di chilogrammi 1,886,000, quindi soli chilogrammi 1,57 per ognuno dei 1,200,000 consumatori.

Consumo di pane e di bevande fermentate. — Si calcola che il consumo del pane fu nella città di Torino in media di 770 grammi per abitante. Nel 1866 si sono introdotti in Parigi chilogrammi di farina 203,435,424, i quali convertiti in 264,466,050 chilogrammi di pane darebbero in media per giorno e per abitante 397 grammi di pane. A Berlino la razione media giornaliera è di 320 grammi. Quanto alle bevande fermentate, sebbene non si possano tutte comprendere nel calcolo, si può tuttavia stabilire che la razione annua per ogni abitante eccede i 267 litri, ossia 263 litri di vino, 0,15 di birra e 3,78 di alcoli e liquori. Nel 1866 a Parigi si sono consumati per ogni abitante 182 litri di vino, 17 di birra, 6,5 d'alcoli. A Londra nello stesso anno si sono consumati da ogni abitante 138 litri di birra, 3 di vino, 4 di liquori, calcolati in via di approssimazione; non essendovi dazio sulle bevande, le cifre relative agli inglesi, ai bevitori di birra e di spiritosi è certamente inferiore al vero; basterà notare che a Londra nel 1866 morirono 205 individui di alcoolismo. A Berlino nel 1866 si consumarono da ogni abitante 112 litri di birra, oltre ad una piccola quantità di vino e di liquori spiritosi. A Vienna nello stesso anno ogni abitante consumò 81 litri di vino e 31 di birra. Le condizioni della città di Torino in fatto di alimenti e di bevande fermentate sono, al dire dell'autore, migliori di quelle di molte cospicue città d'Europa.

Alcune fra le sostanze destinate alla pubblica alimentazione, i cereali in ispecie hanno subito un sensibile aumento sul prezzo nel corso del 1866. Le carni invece, eccettuate quelle di bue e di vacca, offrirono un ribasso in confronto col 1865; quindi l'autore chiude la sua statistica, esclamando: « Nessuna meraviglia se i matrimoni da 2160 nel 1865 sieno scesi a soli 1172 nel 1866; se il numero dei malati curati dai medici di beneficenza da 28,312 nel 1865 sia salito a 30,476 nel 1866, e siensi consumate in quest'anno 10,237 ricette in più che nell'anno precedente. Nessuna meraviglia se i morti, i quali erano 6158 nel 1865, sieno saliti a 6313 nel 1866. Questo rapporto dei matrimoni, delle malattie e dei morti col maggiore o minore caro delle derrate, venne constatato pel primo da un illustre nostro compaesano, il conte Prospero Balbo, e successivamente da quanti si occuparono della statistica medica. Giova sperare che il prezzo elevato delle sostanze di prima necessità, destinate all'alimentazione, vorrà man mano diminuire a misura che il nostro paese sarà restituito a quella calma che taluno gli vorrebbe contendere, senza la quale non sarà mai forte, grande e rispettato, siccome è nel voto di ogni buon italiano. »

Curti, perchè allorchè fu approvata e dichiarata la chiusura della discussione generale non era stato ancora chiesto l'appello nominale.

Rattazzi sostiene che dal momento che la Camera non era in numero per votare sul merito della questione, essa non lo poteva essere per pronunziarsi sulla chiusura.

Pres. Se si ammettesse la teoria dell'on. Rattazzi molte delle nostre leggi potrebbero essere tacciate di nullità. *(Benissimo)* Allorchè fu chiesta la chiusura il Presidente la mise ai voti e la dichiarò approvata senza che sorgesse opposizione.

Cadolini osserva che il Presidente ha perfettamente ragione perchè tante volte la Camera è in numero ora, e non lo è un momento dopo.

Rattazzi crede che nella proclamazione della chiusura e nella domanda di constatazione del numero legale non vi fosse successione di tempo ma fossero cose contemporanee.

Bestelli trova strano che l'on. Rattazzi sostenga simili cose. Non vi può essere contemporaneità di tempo in tale argomento. Allorchè la Camera vota la chiusura essa può essere in numero, un solo istante più tardi essa può non esserlo più. Vi è dunque successione di tempo e non si possono ammettere le teorie dell'on. Rattazzi perchè infirmerebbero moltissime deliberazioni della Camera. Allorchè il Presidente ha proclamato l'esito d'una votazione essa non può più essere impugnata.

Presidente osserva che la proclamazione della chiusura è inserita nel processo verbale della tornata e che essa fu senza opposizione approvata *(Bene)*.

Del resto metterà ai voti la proposta Rattazzi cioè che la chiusura non debba ammettersi perchè non valida.

Rattazzi. Dal momento in cui la chiusura fu constatata nel processo verbale, egli non insiste più nella sua proposta *(Risa ironiche)*. Però crede sia sistema pessimo quello di prendere deliberazioni importanti allorchè la Camera non è in numero *(Oh! oh!)*.

Presidente. Allora, dacchè ritira la sua proposta non c'è più nulla da dire.

Minervini. Domando scusa, c'è ancora qualche cosa da dire *(Rumori. No! no! Disapprovazione)*. La questione è grave, e siccome molti deputati non la conoscono, propongo che di essa si tratti domani *(Nuovi rumori)*.

La proposta Minervini è respinta alla quasi unanimità.

Macchi propone e svolge l'ordine del giorno puro e semplice sulla questione del marchese Trevisani nel senso che egli sia lasciato libero di continuare le sue funzioni di deputato fino all'espirazione del suo mandato, salvo poi al tribunale di procedere contro il suddetto deputato allorchè questo mandato sarà finito.

Trevisani (per una dichiarazione) prega la Camera di accordare l'autorizzazione chiesta dalla procura generale di Ancona, sicuro come è di avere agito bene, e deciso a fare in uguale modo in simile occasione.

L'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Macchi non è approvato.

La Camera approva invece le conclusioni della Commissione ed accorda alla procura generale di Ancona l'autorizzazione di procedere contro il deputato Trevisani.

Guerzoni ed Oliva intendono interpellare il ministro degli esteri intorno alla relazione della Società italiana di beneficenza di Parigi ed intorno ai provvedimenti presi dal governo allo scopo d'impedire il traffico di fanciulli citato nella suddetta relazione.

Menabrea (ministro) risponderà volentieri a questa interpellanza e prega di metterla all'ordine del giorno dopo la votazione della legge sul macinato.

Questa proposta è approvata.

D-Ondes-Reggio propone che dopo le leggi di finanza siano messe all'ordine del giorno le leggi per pensioni ai religiosi e sulla coltivazione del tabacco.

Cadolini vorrebbe che la prima di queste leggi venisse soltanto dopo l'ultima legge di finanza, ma consente che la seconda vada dopo la legge sulle concessioni governative.

Parlano ancora sopra l'ordine del giorno gli on. Massari, Ferrara, Cadolini, D'Ondes ed altri.

Ferrara propone che dopo il progetto di legge sulle concessioni governative venga posto prima quella sulla coltivazione del tabacco e poi quella per una pensione ai monaci.

Questa proposta dell'on. Ferrara è messa ai voti ed approvata.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa.

Ecco il testo dell'articolo 1°:

« Art. 1. Le concessioni governative, gli atti, le dichiarazioni e i provvedimenti amministrativi designati nell'annessa tabella, allegato A, sono soggetti alle tasse in essa determinate.

« Per l'applicazione e per la liquidazione delle tasse si osserveranno le norme stabilite nella stessa tabella, la quale farà parte integrante della presente legge.

Il n° 1° della tabella riguarda le concessioni di cittadinanza tassate con 300 lire se fatte per legge e con 50 lire se fatte per decreto reale.

Rattazzi combatte questo primo numero perchè non crede che la cittadinanza che si dà a benemerite persone debba essere tassata.

Minervini domanda la parola e suscita i rumori generali. Egli parla come al solito e non è ascoltato da nessuno.

Puccioni (relatore) propone di modificare il numero primo in questo senso: « Tassa fissa per la cittadinanza, lire 200. Sono esenti dalla tassa gl'italiani non appartenenti al Regno d'Italia. »

La Camera respinge un emendamento presentato dal deputato Minervini.

Chiaves crede che la questione dell'esenzione delle tasse per gl'italiani non appartenenti al Regno d'Italia è grave e potrebbe suscitare incidenti e difficoltà diplomatiche. Bisogna chiamare le cose pel loro vero nome; propone quindi si dica: « Sono esenti dalla tassa gl'italiani che fanno parte dello Stato pontificio. » *(Rumori)*.

Crispi combatte la proposta Chiaves perchè trova che la legge elettorale riconosce già anche agl'italiani che non fanno parte del Regno il diritto di essere elettori. L'Italia è una ed indivisibile, ed a nessuna legge può esser dato di scinderla, eppercið non si può accettare una proposta che annullerebbe un fatto sanzionato dalla nostra legge elettorale.

Rattazzi trova esser vero che vi sono degl'italiani non appartenenti al Regno i quali hanno i diritti elettorali, ma questo diritto essi l'hanno perchè sono già cittadini dello Stato. Prega l'on. Crispi a non insistere nella sua proposta.

Parlano ancora sopra quest'argomento gli on. Ferrara, Valerio, Regnoli e Pescatore, dopo di che è approvato il primo numero della tabella proposta nei termini della Commissione.

« N° 2. Dichiarazione per ricuperare la cittadinanza perduta in ordine all'articolo 13, n° 3 del Codice civile, L. 50. »

Chiaves propone si dica: « Permesso speciale del governo in ordine all'articolo ecc. ecc. »

Il n° 2 è approvato secondo la proposta Chiaves.

« N° 3. Dichiarazione di rinunzia alla cittadinanza italiana fatta avanti l'ufficiale dello stato civile. »

« Sarà dovuta una tassa uguale alla metà dell'ammontare complessivo della tassa fondiaria e di ricchezza mobile dovuta nell'anno precedente da colui che rinunzia alla cittadinanza. »

« La tassa non potrà peraltro in verun caso essere minore di L. 200. »

Merizzi propone la soppressione dell'ultimo alinea di questo numero.

Puccioni (relatore) ritira l'ultimo alinea.

Il n° 3 è così approvato.

« N° 4. Permissione governativa di accettare impiego o pensione da un governo straniero o di entrare al servizio militare di potenza estera. »

« La tassa sarà dovuta come al n° 3. »

Minervini parla un altra volta. *(Rumori)*

Sineo propone la soppressione di questo numero.

Il n° 4 è approvato.

« N° 5. Dichiarazione di avere fissato o di volere fissare domicilio nel regno, L. 20. »

È approvato.

« N° 6. Dichiarazione di trasferimento di domicilio da uno ad altro comune del regno agli effetti dell'articolo 17 del Codice civile, L. 15. »

È ritirato dal relatore.

È approvato dopo breve discussione il seguente numero 7:

« Decreti reali d'autorizzazione a cambiamento di cognomi L. 20. — Sono esenti dalla tassa i trovatelli portanti soltanto l'indicazione dell'ospizio in cui furono raccolti, od altri nomi generici. »

Si passa al N° 8: « Decreti reali d'autorizzazione ad aggiungere cognomi, L. 200. »,

Alfieri crede opportuno cancellare questo numero, salvo certe riserve che non afferriamo in mezzo alle conversazioni della Camera.

La Camera approva il N° 8.

Ecco il testo del N° 9:

« Trascrizione nei registri dello stato civile dei decreti reali per concessione di titoli di nobiltà o di predicati, o per autorizzazione a riceverli da potenza estera.

« Sarà dovuta una tassa ragguagliata a due volte la somma delle imposte dirette pagate nell'anno precedente dal richiedente, con un minimo in ogni caso di lire duemila. »

Bonfadini svolge un emendamento a questo numero.

Sineo propone la soppressione di questo numero, e ciò in omaggio all'art. 24 dello Statuto, che sanziona l'uguaglianza di tutti i cittadini, qualunque siano i loro titoli ed il loro grado. Crede pure che bisognerebbe abolire questa consuetudine del governo di conferire titoli di nobiltà perchè esso non ha questo diritto.

Macchi crede che un titolo di nobiltà sia un vantaggio, e che questo vantaggio, oppure questo titolo di vanità, dev'essere pagato.

Bonfadini vorrebbe che si stabilisse una tassa graduatoria pei diversi titoli di nobiltà.

San Donato propone alcune modificazioni alla proposta Bonfadini.

Cambray-Digny (ministro) prega l'on. Bonfadini a non insistere nella sua proposta.

Chiaves propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte, compresa quella della Commissione. Non crede che si voglia ora imporre una tassa sopra i titoli i quali, a detta di certi oratori, costituiscono veri privilegi e vere ingiustizie per certi cittadini.

La Marmora risponde ad una allusione fatta dal deputato Pescatore che allorchè egli (La Marmora) era al ministero della guerra del Piemonte, le nomine dell'esercito si facessero con vantaggio e precedenza dei nobili e con svantaggio dei plebei. Egli nega, non solo di avere mai detto od ammesso una simile cosa, ma afferma pure che mai nell'esercito piemontese, nè prima, nè dopo la Costituzione i nobili godessero dei privilegi.

L'ordine del giorno puro e semplice non è approvato.

La proposta Bonfadini stabilisce per il titolo di semplice nobiltà L. 2000, per quello di barone, conte e marchese un minimo di L. 10,000, per quello di principe o duca un minimo di L. 25,000.

Dopo poche parole dell'on. San Donato, il deputato Bonfadini dichiara di ritirare il suo emendamento.

La Camera respinge poi un emendamento presentato dal deputato San Donato ed approva invece l'articolo 9 della Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA DI FIRENZE

In occasione del quarto tiro a segno nazionale che deve aver luogo in Venezia dal 24 al 30 del corrente mese, tutte le Società ferroviarie, come pure le Compagnie di navigazione Peirano, Danovaro e Rubattino, acconsentirono al ribasso del 50 per 100 sui prezzi di trasporto dei tiratori sia esteri, sia nazionali che prenderanno parte al tiro stesso, non che ai membri delle Commissioni per la scelta dei rappresentanti al predetto tiro.

È noto che il governo egiziano mandò all'Esposizione universale di Parigi del 1867 circa cinquanta volumi di opere turche ed arabe uscite dalla celebre stamperia reale di Bulâq presso il Cairo. Quei libri vennero poi per opera del dott. Colucci e del senatore Chiavarina donati all'Italia dallo stesso Viceré, e ultimamente per cura del ministero della istruzione pubblica inviati alla Biblioteca Nazionale di Firenze, dove ora si conservano.

Tutti questi libri sono pregevolissimi ed utili agli studiosi della storia, della scienza e della filologia orientale, e segnatamente della storia e letteratura degli arabi, che noi italiani per le passate e presenti relazioni commerciali, le quali accennano di sempre più progredire, dobbiamo maggiormente conoscere e coltivare.

Notiamo ancora che alcuni dei libri venuti in dono per munificenza del governo egiziano contengono traduzioni di opere scritte in lingue europee; lo che dimostra il lodevole proposito di accogliere della nostra civiltà il progresso delle scienze e delle arti, come del pari in altri tempi l'Europa stessa accettava dall'Oriente grandi tesori di scienze e di arti, che anche attualmente sono argomento di continui studii.

Ci è grato annunziare che sulla fine della scorsa settimana una sezione degli scolari del R. Istituto Tecnico di Firenze, si recò, guidata dal sig. prof. Pietro Marchi, a visitare la miniera di piombo argentifero e le cave dei marmi di Serravezza, potendo per tal modo associare molto utilmente gli studii teorici ai pratici. Le accoglienze e facilitazioni ricevute per tale escursione, provano l'interesse che il pubblico prende a tutto ciò che favorisce l'istruzione della nostra gioventù.

Sappiamo che gli Augusti Sposi prima di partire da Firenze si compiacquero di accettare il bellissimo *Album* di ritratti dei senatori e deputati, offerto loro dal valente fotografo Schemboke. Abbiamo già parlato del merito di questi ritratti che fanno onore allo stesso Schemboke, nonchè dell'*Album* eseguito nello stabilimento Ferraris, e siamo lieti che i RR. Principi abbiano gradito quel felice pensiero che meglio non poteva venir effettuato.

Il Consiglio direttivo della Società del Carnevale di Firenze, domenica passata teneva un'adunanza, e, procedendo alla sua costituzione nominava: *Presidente*, il principe Carlo Poniatowsky; *vice-presidente*, il cav. Brandimarte Saletti; *tesoriere*, il sig. Marsili Lodovico; *segretario*, il sig. Giacchi Cesare Jacopo.

Ci si scrive che, questa mane, 18, al Poggio Imperiale, ebbe luogo un duello alla sciabola fra due signori che avevano precedentemente altercato per ragioni d'interessi.

Uno dei due avversarii venne gravemente ferito alla spalla sinistra e l'altro riportò una lieve ferita alla mano destra.

Nella notte di domenica, 17, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, un suonatore ambulante che girovagava senza permesso, e due perturbatori della pubblica quiete.

Per mandato dell'autorità giudiziaria, domenica, 17, i RR. carabinieri andarono a S. Quirico a Legnaia ad arrestare tre individui imputati di omicidio.

La manovra a fuoco che, stante il cattivo stato in cui trovavasi la piazza d'arme per le cadute pioggie della scorsa notte non potè aver luogo questa mattina (18), se il tempo lo permetterà, avrà luogo invece mercoledì (20) alle ore 5 1[2 antimeridiane.

Nella giornata del 17 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 26,0 e la minima di + 14,0.

Pioggia nelle ore pom. mm. 0,8.

Minima nella notte del 18 maggio + 15,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 17, la Commissione parlamentare sul corso forzoso, partiva da Milano.

— Nelle ore pomeridiane di ieri, scrive la *Lombardia* del 17, da Venezia arrivavano a Milano guidati da un luogotenente di vascello 59 marinai, che questa mane partivano alla volta di Genova, dove s'imbarcheranno sulla pirofregata corazzata *Ancona*.

— Al *Pungolo* di Milano del 18 scrivono da Monza che, le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita arriveranno in quella città verso la fine del corrente mese.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 16 annunzia che, in quel porto si trova ancorata la corvetta russa *Vitiaz*.

— Leggiamo, in data del 16, nell'*Italia* di Napoli:

« I briganti che sequestrarono Domenicantonio Milano di Teora, pretendevano per la sua liberazione 1700 lire. Rimasto in custodia di due soli briganti, mentre questi dormivano il Milano riuscì a fuggire.

« Luigi Polzella, che venne sequestrato il giorno 8 corrente in contrada Fraine nel tenimento di Morcone, e pel riscatto del quale i briganti contavano su di una somma di 85 mila lire, fu barbaramente trucidato, a colpi di stile nel luogo nominato Collespione. Questo fatto venne narrato dai briganti stessi a tre pastori che incontrarono, dicendo che, inseguiti dalla forza pubblica il Polzella non fidandosi di più correre, essi se n'erano spacciati, uccidendolo. Il cadavere fu trovato con tre ferite di pugnale, sotto al capo i briganti posero questo cartello, scritto con la matita:

« Quest'uomo si uccide, perchè non ha voluto dare danari ai briganti. »

— Il *Precursore* di Palermo del 15 scrive che, siccome nell'ultima seduta della Società operaia Lincoln a proposito dei laboratorii sociali vi furono violente discussioni che compromisero la dignità dell'operaio, nonchè la lodevole calma e lo spirito di moderazione per cui si distinse ognora quella utile e benemerita associazione, il sig. G. B. F. Basile, presidente della Società stessa, stimò conveniente di sospenderne temporariamente le sedute ordinarie.

Furto. — L'Agenzia del signor Dante Ferroni venne visitata dai ladri. Quantunque il proprietario, per avere il suo negozio in via Cavour e per essere abbonato a quella che in Firenze dicono guardia notturna, dovesse credersi più sicuro che in una botte di ferro, pure prudentemente non teneva mai gran valori in negozio e la indovinò, perchè mentre la guardia notturna vigilava dormendo e via Cavour era vuota di persone, i ladri si introdussero nel suo studio e portarongli via delle cambiali che non potranno riscuotere, più alcune cedole del prestito di Milano.

Il danno nel suo totale non arriva a 200 lire.

Nuova Società bacologica. — Siamo lieti di annunziare che, a Brescia, si è testè costituita una nuova Società bacologica di cui fanno parte i signori: conte Angelo Martinengo Villagana e conte Berardo Maggi deputati al Parlamento; cav. Gabriele Rosa, presidente del Comizio agrario del circondario di Brescia, ed alcuni altri stimabili possidenti e negozianti di quella provincia.

Questa nuova Società bacologica si propone di esportare del seme da bachi dalla Correa e dalla Manciuria, stante i mediocrissimi risultati che davano in quest'anno le sementi giapponesi, gran parte delle quali erano infette. Se, come giova sperarlo, questa nuova Società bacologica potrà somministrare ai nostri bachicultori del seme che sia migliore di quello del Giappone, meritano lode i promotori e fondatori della Società che annunziamo, nonchè quei coraggiosi viaggiatori che sono i signori conte Luigi Martinengo Villagana e Luigi Cicogna che, per fare progredire l'industria serica italiana, si accingono a recarsi nella Correa e nella Manciuria.

Un finto Borromeo. — L'*Osservatore Romano* del 16 riceve la seguente lettera dal segretario del cardinale Borromeo:

Sig. Direttore

Un'individuo, che si vanta fratello di Sua Eminenza, va truffando, con inventate disgrazie, denari, alloggio, ecc. ai vescovi italiani, i quali hanno la bontà di occuparsene per riguardo alla stessa Eminenza Sua.

Sua Eminenza mi ordina di denunciare, a suo nome, questa turpe industria, affinchè cessi l'abuso che si fa del suo nome, nessuno de' suoi fratelli trovandosi nelle condizioni dal truffatore asserte.

Sono ecc.

Servo devot.mo
S. Faccenda.

Disgrazia — Si legge nella *Corr. gen. autr.* del 15, in data di Agram, 14:

Il tenente-maresciallo Weymann che accompagnava l'arciduca Alberto nel suo viaggio si è fratturato i due piedi, essendosi rovesciata la sua carrozza presso Diakovar. Un piede dovette essere amputato immediatamente. Lo stato dell'infelice generale non lascia la menoma speranza.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La voce dell'on. presidente è stata ascoltata. La Camera era oggi in numero e sin dal principio della seduta si poterono votare le tre leggi già discusse. Fu inoltre accordata l'autorizzazione chiesta dal procuratore generale d'Ancona di procedere contro l'on. Trevisani, quindi cominciò la discussione del progetto per le tasse sulle concessioni governative.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ha da Genova:

S. M. e i Principi Reali nel pomeriggio di ieri si recarono al padiglione eretto a San Teodoro per vedere la regata, l'illuminazione e i fuochi artificiali. Finita la regata la Principessa Margherita consegnò colle proprie mani i premi ai vincitori, dirigendo loro parole cortesi e amorevoli; e dopo di essi si compiacque ricevere tutti gli altri rematori che mostrarono desiderio d'essere presentati al Re ed a S. A. R. Dopo di che S. M. ed i Principi con molto seguito d'autorità e distinti cittadini si recarono in una barca elegantemente addobbata a fare un giro nel porto. Le numerose affollate barche si strinsero attorno al real legno e lo seguirono nella sua gita acclamando con molta gioia al Re ed ai Principi.

L'illuminazione delle navi, delle colline e degli edifici costeggianti il porto fu splendidissima e di un effetto magico, e belli pure e di moltissimo effetto furono i fuochi artificiali, finiti i quali il Re ed i Principi sempre acclamati e in mezzo a grande calca di popolo plaudente si restituirono al Palazzo Reale.

Le strade erano vagamente illuminate: S. M. volle esprimere alla Rappresentanza municipale l'alta sua soddisfazione e de' Reali Principi per la splendida ed affettuosa accoglienza, degna della gloriosa e patriottica città di Genova, fatta Loro dalla cittadinanza tutta, mostrando desiderio si sapesse come Egli e i RR. Principi fossero commossi per tante e sì vive dimostrazioni.

S. M. partirà a mezzanotte per Torino e i Principi Reali resteranno qui sino a mercoledì.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Nuova-York, 7. — Il congresso messicano abolì la pena di morte.

Corre voce a Vera Cruz che sia scoppiata una insurrezione a Messico e che Juarez sia fuggito.

Parigi, 18. — Leggesi nel *Moniteur:*

Si ha dal Giappone che tutte le soddisfazioni domandate pel massacro dei marinai francesi furono accordate. Esse consistono nella condanna a morte di 20 ufficiali e soldati che ordinarono di eseguire il massacro e nel pagamento di una indennità di 150 mila piastre a favore delle famiglie delle vittime. Inoltre i rappresentanti del Mikado dovevano presentare le proprie scuse. Undici colpevoli furono giustiziati. Il comandante francese fece sospendere l'esecuzione degli altri nove, dichiarando che quella soddisfazione era sufficiente. Il ministro di Francia, dietro un invito, si recò a Kioto, ove fu ricevuto dal Mikado. Il ministro d'Inghilterra lo accompagnò.

Genova, 18. — Il Re è partito questa mattina.

Il Principe e la Principessa di Piemonte partiranno da Genova fra due giorni.

Genova, 18. — Ieri sera moriva quasi improvvisamente il deputato Vincenzo Ricci.

Londra, 18. — L'esecuzione del feniano Barretti fu aggiornata.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 18 maggio.

	16	18
Rendita francese 3 %	69 60	69 67
» » fine mese	— —	— —
» italiana 5 %	49 70	49 85
» » fine mese	49 65	— —
» » report	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	377 —	376 —
» Romane	42 —	43 —
Obbligaz. »	89 50	89 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	42 50	— —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	129 —	129 —
Cambio sull'Italia	9 1[4	9 —

Vienna, 18

Cambio su Londra . . . .

Londra, 18

Consolidati inglesi . . . . . 93 1[4

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 18 maggio

5 %	C. l.	54 57 1[2 d.	54 55
Id.	FC. l.	54 57 1[2 d.	54 55
Imp. naz. pag 5 %	C. l.	71 85 d.	71 70
3 %	C. l.	36 25 d.	36 20
Obbl. beni ecclesiastici	C. l.	80 — d.	79 3[4
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1410 — d.	1400 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	— — d.	— —
Az. Str. Ferr. livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	48 1[2 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	158 — d.	157 1[2
Id. Str. Ferr. merid.	C. l.	227 — d.	225 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	141 — d.	140 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	414 — d.	413 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	55 — d.	— —
3 % idem.	N. l.	36 75 d.	— —
Impr. naz. piccoli pezzi	N. l.	72 25 d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze in oro p. sott.	C. l.	176 — d.	175 —

Prezzi fatti del 5 % 54 50 62 1[2 fc.

Napoleone d'oro 22 00 — 21 98

Borsa di Genova del 16 maggio

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	54 35	53 95
» » » f. m.	54 45	54 05
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	228 —	— —
Banca d'Italia cont.	1540 —	1536 —
» » f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 16 maggio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	54 30 —
» » » fc.	— —	54 47 50
» 3 % pr. da Pr. L. V. 1850	85 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1540 —	— — —
» Strade ferr. Meridion.	227 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	140 —	— — —
» Beni demaniali	— —	113 50 —
» Città di Mil. 1860 6 %	75 —	— — —

SI VENDE un piccolo TEATRO

composto di palco scenico, frontale, sipario, quinte con diversi attrazzi ed alcune gradinate per gli spettatori. Chi desiderasse farne acquisto si diriga dal sig. Leopoldo Buoninsegni, in via delle Belle Donne, n° 13, piano 1°, reperibile per detto oggetto nei giorni 19, 20, 22 23 25, e 26 maggio corrente dalle ore 12 meridiane alle 4 pom.

UN GIOVANE svizzero di origine,

che ha imparato il commercio in una Casa in mercerie, parlando e scrivendo oltre la sua lingua materna, anche l'italiano ed il francese, avendo di più una bellissima calligrafia e nozioni preliminari dell'inglese, è intenzionato di cambiar quest'impiego con un'altra carica corrispondente alla sua capacità e di preferenza nella Toscana. Potrebbe entrare in seguito. Buone riferenze. Scrivere franco sotto le iniziali V. V., 46, Ufficio di Pubblicità **Haasenstein et Volger in Basilea.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con fosfato ferroso

Preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia Fisico-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo L. 3.

Deposito in tutte le Farmacie d'Italia.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1°. piano

SONNAMBULA ANNA D'AMICO

AVVISO INTERESSANTISSIMO

A CHI DESIDERA GUARIRE O MIGLIORARE LA SUA SALUTE

La celebre Sonnambula, sig.ª Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 ant. fino alle ore 6 pom.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di lire 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione della malattia e della loro cura.

Dirigersi al *Professore* PIETRO D'AMICO, *magnetizzatore in Bologna, via Galliera, palazzo marchese Tanari, n. 576.*

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia. — L'*Anna d'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta.*

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. d'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula. — A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula **D'Amico** in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,772 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione. — La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro d'Amico, Bologna** *(Italia).*

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della sonnambula Anna d'Amico ed al numero delle sue consultazioni dirigersi di presenza, che ne sarà convinto. — Il prof. D'Amico di sola pubblicità nei giornali spende lire 3000 al mese.

DA VENDERE

Una locomotiva da merci in buono stato.

Ruote e ferramenta per 72 carri da sterro per binario ordinario.

Trentadue carrelli da sterro nuovi per binario di un metro.

Una locomobile inglese di sei cavalli con annessa pompa centrifuga per asciugamenti.

Due pompe Letestù e diversi attrezzi per costruzioni.

Per le trattative rivolgersi al signor A. MAZZORIN, Milano, via Broletto, 35.

NELLO STUDIO

MAGNETICO-SPIRITISTICO

in Bologna

nella via Drapperie, N. 1142, p. p.

DIRETTO DAL PROF. ROSATI TOMMASO

Si danno consultazioni magnetiche e spiritistiche di qualunque natura, ma specialmente per malattie con la massima precisione. Ciascuno, senza recarsi personalmente allo studio, ma inviando il solo indirizzo del malato avrà a rigore di posta, od anche per telegrafo, in casi gravi, la relazione esatta della malattia e dei mezzi necessari per guarire.

Per ogni consulto magnetico chiesto per lettera si pagherà L. 4; personalmente allo studio L. 3.

I consulti magnetici in francese e quelli spiritistici indistintamente di qualunque natura L. 5.

Gli esteri aggiungeranno le spese di posta.

Le lettere francate con vaglia e altro dirigansi al sig. Scipione Garetti, segretario amministratore dello studio col suddetto indirizzo.

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI **IL BUONUMORE** ANNO VI

l'unico Giornale illustrato Italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

Grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di m. 1 50—in vendita a L. 4.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

Facsimile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Cemolli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di BRESTENBERG

Svizzera (sul Lago di Hallicyl, stazione della strada ferrata Wildegg.) Fondato e diretto dal dott. Erismann, 15 anni d'esercizio. Metodo Priessnitz, bagni di lago, caldi ed a vapore. Battelli, pesca, passeggiate amene. Aperto tutto l'anno.

Dirigersi al *Medico-Direttore Dott.* **A. ERISMANN.**

PASQUALE MONTINI

DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionati con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 581-582 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per la buona qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1861 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **FERNET** e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE

DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **52 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell'ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, il quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casflish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all'Agenzia Generale di Pubblicità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Bergiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Danta Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 2 — Mezza bottiglia L. 1 50

» » in Firenze » 2 80 — » » » 1 80

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. ***Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno.***

EUREKA! EUREKA!

PETRUS APONENSIS

SCIROPPO PANTOPATICO

TRATTO DAI LIBRI DI PIETRO D'ABANO

purgante depurativo del sangue del professore P. N. TITANI superiore al Pagliano ed a tutti i famosi depurativi rhe fecero il giro del mondo.

È gustoso al palato, composto di sole preziosissime erbe straniere e nostrali, non promuove disturbi, è di spesa mite. Le più svariate forme morbose ribelli a qualunque rimedio svaniscono miracolosamente coll'uso del Pantopatico. Febbri, gotta, reomatismi, emorroidi, vermini, dolori di capo, indigestioni, indurimenti di fegato e milza, ecc., ecc., vengono cacciati come per forza d'incanto. Facilita le mestruazioni, ed è un eccellentissimo preservativo per tutti quei morbi che minacciano improvvisamente alla vita dell'uomo.

Prezzo, L. 1 40 con relativa istruzione.

DEPOSITI: Firenze, presso il dottore G. GUAINERI, farmacia GUERRI, via Palazzuolo, n° 1 — Vicenza, VALERI — Venezia. ZAMPIRONI — Trieste, SERRAVALLO — Milano, MANZONI — Padova, CORNELIO — Mantova, ZANNOLLI — Napoli, Fratelli HERMAN, ed in tutte le altre città e borghi d'Italia.

FIRENZE, VIA CAVOUR, N. 17,

GRAN DEPOSITO

di **strumenti musicali** delle primarie fabbriche italiane ed estere.

FRANCESCO PAOLI

SOCIETÀ BACOLOGICA BRESCIANA

PER L'ESPORTAZIONE DEL SEME

della COREA e MANCIURIA

VEDOVELLI, CICOGNA, MARTINENGO e COMP.

Sono aperte le sottoscrizioni a tutto 31 maggio alle condizioni della Circolare 10 corrente — Rivolgersi in

Brescia, alla sede della Società, contrada Porta Nuova, n° 489 — **Firenze**, Bordy Emilio — **Milano**, Lavezzari Alessandro — **Cremona**, Concittadini Giuseppe — **Bergamo**, Balicco Alessandro — **Como**, Melzi Achille — **Varese**, Conta Ippolito — **Novara**, Carotti Marco — **Besana** (*Brianza*,) Crespi Gioachino — **Lecco**, Mauri Giuseppe — **Carzaniga**, Ravasi ved. Antonia — **Caprino** (*Bergamasco*), Bajo Pietro — **Carlazzo**, Bonardi don Giovanni, — **Mantova**, Fumagalli Alessandro — **Verona**, Spezia e Scansi — **Vicenza**, Busnelli Giulio — **Padova**, Giandomenici Gaetano — **Udine**, De Rosmini Angelo — **Rovereto**, Costa Franc. Giuseppe — **Mori**, Lutteri dott. Giovanni — **Torino**, A. Oddone e Comp. — **Carmagnola**, A. Bertero e G. B. Gallo — **Racconigi**, Cucchi Benedetto — **Asti**, Cavallero Giovanni — **Gavi**, Marenco Luigi — **Cuneo**, Billia G. D. — **Boves**, Bruna Giuseppe — **Sannazzaro** (*Lomellina*) Grossi Giacinto — **Narzole**, Gagna p.r Giovanni — **Trento**, Zangiacomi Carlo — **Palazzolo sull'Oglio**, Donati Luigi — **Desenzano**, Bianchi Giuseppe — **Salò**, Tranquilli Francesco — **Chiari**, Cadeo Cornelio — **Ome**, Ghirardelli Pietro — **Canneto sull'Oglio**, Pastonio Antonio — **Breno**, Beccaguti Gio. Antonio — **Bedizzole**, Chiodi Paolo.

TRICKETT, LYON E C.A

Via Cernaia, n. 38 Torino.

Hanno ora in magazzino in Torino e Genova:

Locomobili ad un solo cilindro della forza di 6, 8 e 10 cavalli.

Macchine Trebbiatrici della medesima forza.

Locomobili a doppio cilindro della forza di 10 o 12 cavalli per uso degli impresari.

} *Premiate con Medaglia d'oro all'Esposizione Universale 1867 di Parigi.*

Macchine verticali a vapore della forza di 3 o 4 cavalli.

Molini brevettati di Marshall, Seghe Circolari.

} *Prem. pure con altra Medaglia alla stessa Espos.*

Macchine per tagliare la paglia, delle migliori fabbriche d'Inghilterra.

CAOUTCHOUC

Correggie, Tubi d'aspirazione, Tubi ordinari e Tubi per gaz, ecc.

Macchine per l'Agricoltura di qualunque specie, come pure ogni genere di macchine per il riso, possono venir consegnate in Genova un mese dopo la data dell'ordine.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

ORECCHINI ALLA PRINCIPESSA MARGHERITA

in filigrana di puro argento, L. 3 al paio, coll'aumento di cent. 25 si spediscono franchi di posta in tutto il Regno. Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

COPISTA ISTANTANEO

BATIAU MEUNIER E COMP.

Si copiano istantaneamente lettere senza ammollare la carta nè fa bisogno di nessuna pressione nè meccanismo alcuno. Metodo interamente nuovo indispensabile al viaggiatore come al sedentario.

PREZZO: { Libro di pag. 500 L. it. 10 — / » » 300 » 8 — } **cadauno.**

A ciascuno dei suddetti copisti v'ha unita una bottiglia **d'inchiostro simpatico** a tal uso relativo, il di cui valore è compreso nei suddetti prezzi.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce contro il relativo importo in Vaglia Postale. Ove vi è ferrovia diretta, trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.